



muova una città che ispiri / una città affabile città conforto / città dolce consolante e tepore della mia mente».

OUTLET E PERIFERIE

Al «Made Expo» di Milano, le riflessioni di architetti, designer, urbanisti sulle città del futuro (nei prossimi 25 anni sarà circa un terzo della popolazione mondiale – oltre 5 miliardi di persone – ad abitare in aree urbane) si incrociano anche con i sogni dei letterati, con le loro visioni. Gli scrittori raccontano con sempre maggiore attenzione le non-città dentro le città: periferie, banlieues, spazi che da non-luoghi a tutti gli effetti diventano luoghi. Per gli scrittori italiani diventano materia di narrazione non solo le nuove periferie (Walter Siti, *Il contagio*, Mondadori) e le fanta-città del futuro (Tommaso Pincio, *Cinacittà*, Einaudi), ma anche inedite zone di aggregazione come centri commerciali, outlet, «dove la società industriale si sublima in società dei consumi», come scrivono Luca Mastrantonio e Francesco Bonami nel corrosivo, acutissimo *Irrazionalpopolare* (Einaudi). I due autori, nelle sezioni «Cose» e «Città», mettono a fuoco con ironia perplessa i nuovi spazi del tempo libero. Come Ikea, paesaggio straniente che comincia a entrare perfino nella narrativa. «Città ipervisibili – scrivono Mastrantonio e Bonami –, perché abbondano di segnaletica e sono così grandi da non poter passare inosservate. Ipervisibili perché ostentano, come YouTube e Second Life, un altrove familiare e spiazzante allo stesso tempo, che fa sentire tutti a proprio agio». E sullo sfondo della «fumosa invasione dei Suv in Italia», il Paese si trasforma; mutano i colori e i costumi delle «tribù» metropolitane, come racconta la mostra fotografica *Exactitudes*. *Exactitudes*, ovvero: esatte abitudini, at-

Luoghi di transitò

L'Ikea e il Suv sono il teatro e il trionfo dell'«irrazionalpopolare»

teggiamenti ricorrenti. Come quelli dei protagonisti di *Brucia la città* (Mondadori), l'ultimo romanzo di Giuseppe Culicchia: si spostano da un locale all'altro in preda a una strana frenesia, per le strade di una Torino iriconoscibile. Una voce anonima racconta: «La mia città, Torino. Purtroppo non mi piace più», pericolosa e oscura. Il romanzo di Culicchia si concentra sui rumori e sulle luci di uno spazio urbano che sembra non avere più nessun legame con la sobria, se non austera, tradi-

zionale Torino sabauda. Droga, calciatori, palazzinari, «le strade intasate di persone che girano a vuoto e guardano altre persone che girano a vuoto e guardano altre persone che girano a vuoto». La storia pare cancellata da un eterno presente che azzerava la storia e la bellezza. Addio anima dei luoghi. Ma la città di Culicchia è davvero Torino? O non è forse qualunque città, un segmento di qualunque città?

Più affascinante, più vitale la Berlino di Eraldo Affinati, raccontata in *Berlin* (Rizzoli). Affinati fa parlare monumenti, case, opere d'arte, fantasmi. Perfino la currywurst, würstel cotto alla griglia nei chioschi della città. Riesce così a farci sentire – con la consueta tensione intellettuale – come la verità di uno spazio urbano sia in una somma di stratifica-

Dopo Benjamin

Svanito il labirinto urbano si entra in una costellazione assente

zioni storiche ed emotive, che sta all'occhio di chi la vive caricare di senso. Elegia, saggio, flânerie, i mille frammenti della *Berlin* di Affinati non possono diventare romanzo. E perché dovrebbero?

Allo stesso modo, i brevi capitoli della *Venezia minima* (Garzanti) di Predrag Matvejevic ricongiungono per frammenti la storia personale a una storia più ampia, sempre europea, come nello spirito di questo grande intellettuale. Capace di ri-battezzare una delle città più dette e raccontate, diventata nel tempo «un luogo comune»: Matvejevic, con una scrittura carica di tenerezza e di suggestioni, censisce albe, tramonti, ombre, luci che si specchiano nell'acqua, percorre ponti, attraversa giardini, ricostruisce vicende segrete o sommerse, fa parlare i luoghi e gli oggetti, le botteghe e le piccole piazze; mostra al lettore ciò che si appresta a sparire. «Venezia è diventata un'idea ed è rimasta a un tempo la città viva che l'umidità invade». Anche le cose minori e minime, dice Matvejevic nel suo libro incantevole, possono dirci molto.

Accade in alcuni bellissimi racconti di *L'amore a Londra e in altri luoghi* (Bompiani) di Flavio Soriga. Con la musica e la felicità della sua scrittura, Soriga compone un nuovo sillabario urbano. In *Libera i cani*, per esempio, descrive la traiettoria di un corpo umano nel corpo di una città straniera. Con tutta la tenerezza, il disagio, il gelo di marzo, le sere bruciate in giri senza meta che ci fanno a volte pensare ai luoghi come appendici della nostra inquietudine. ●

L'anima si nasconde in periferia

Silvestrini, Lubrano e Fiore
Gli scenari dei nuovi autori

Periferie, margini, non-luoghi (diventati luoghi a tutti gli effetti) entrano nella narrativa giovane e ne trasformano i paesaggi. *Gas. Gli amori scomodi* (Lab) di Paolo Silvestrini, giovane sceneggiatore e regista, raduna storie di solitudine cittadina sullo sfondo di appartamenti divorati dalla trascuratezza, città deserte e infuocate, vagoni della metropolitana.

Le zone riconoscibili, monumentali scompaiono, a favore di spazi anonimi, sovrastati da cieli «color mattone». «Alla fine del mondo c'è una città con più polvere che alberi» racconta Silvestrini nel suo libro poetico e tenerissimo in cui – come ha scritto Pupi Avati – i desideri «non si realizzano mai».

Nella città senza nome narrata da Fabio Lubrano in *Malinverno* (Zandegù) gli spazi appaiono opachi, sfumati. Dappertutto c'è gente innamorata, e il protagonista Malinverno cerca a fatica il suo amore giusto. E anziché strade o piazze da esplorare, sceglie parcheggi in costruzione, autobus e supermercati. Allora que-

Il viaggio

Centri commerciali e strade con più polvere che alberi: ma è poesia

sta città diventa un luogo sempre più irrealista, dove è possibile orientarsi soltanto seguendo una mappa emotiva, cioè il romanzo stesso, lieve e malinconico.

Nei racconti di *Cagnanza e padronanza* (Gaffi), Peppe Fiore, in uscita ad aprile per minimum fax con lo straordinario *La futura classe dirigente*, va a cercare storie anche nei centri commerciali, Euronics, Ikea, Auchan; in una «gobba di prato grigio», tra le «forme dei caseggiati» verso la Casilina, nei «grovigli periferici», in tutto ciò che sembrerebbe non avere l'anima di cui ha parlato Hillman (*L'anima dei luoghi*).

Ma è proprio Fiore, con la sua scrittura, la sua capacità di cogliere luci, sfumature, piccole verità del quotidiano, a prendersi cura di questi spazi, a riscattarli, a farne sentire tutto il calore e l'umanità.

P.D.P.

Grinzane Sotto esame i contributi

Accertamenti sulle delibere regionali di Angelo Soria

L'indagine su Giuliano Soria e sulla sua costosa creatura, il Grinzane Cavour, si allarga e si infila nel palazzo della Regione Piemonte, principale finanziatore del Premio. Dopo le perquisizioni di venerdì, da ieri si passano al setaccio le delibere firmate da Angelo Soria, fratello del patron rinchiuso da giovedì scorso nel carcere delle Vallette, responsabile della comunicazione istituzionale dell'ente di Piazza Castello e anche lui indagato nell'inchiesta torinese per peculato.

I contributi erogati da quell'ufficio al Grinzane sono una piccola parte di quanto concesso globalmente dalla Regione (poco meno di 3 milioni l'anno). E sono una parte soltanto dei 41 faldoni sequestrati, ma - per gli inquirenti - significativa nell'ipotizzato intreccio tra interessi personali e istituzionali. «Angelo Soria - dice il suo legale, Marco Scagliola - è tranquillo. Afferma di essersi sempre comportato in modo corretto. Ben vengano, quindi, tutti gli accertamenti necessari». Domani il dirigente regionale sarà spostato ad un altro incarico. Al centro dell'operazione delle Fiamme gialle ci sono anche i finanziamenti alle società satellite del Grinzane. In questo ambito un avviso di garanzia per concorso in malversazione è stato consegnato a Carmelo Pezzino, amministratore di una società, la «Territori di cultura», controllata dal Grinzane Cavour.

MOLESTIE, NUOVE ACCUSE

Spuntano intanto altre accuse di maltrattamenti verso Giuliano Soria da parte di altri suoi collaboratori. L'interrogatorio di garanzia con il Gip è fissato per domani. Ma secondo Stefano Lepri, vicecapogruppo regionale del Pd, ora «bisognerà riflettere sul perché in questi anni siano lievitati i Premi Grinzane ed i relativi contenuti, sia sul perché gli uffici non siano stati in grado di verificare la congruità dei ricchi preventivi e dei consuntivi riconosciuti».

EUGENIO GIUDICE

ACCHIAPPAFANTASMI

RINVIO La rubrica domenicale «Acchiappafantasmii» di Beppe Sebaste oggi non esce. La troverete domani.